

RIETI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.200228
e-mail: laziosette@chiesadiriети.it

LAZIO Sette Avenire

Il raduno dei francescani

*A Rieti e a Fonte Colombo per gli 800 anni dalla Regola non bollata
Il pellegrinaggio di tutti i Frati minori delle province dell'Italia centrale*

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Piccola "invasione" di sai marroni, lunedì mattina a Rieti, per il pellegrinaggio dei Frati Minori dell'Italia centrale, a ottocento anni dalla prima formulazione che san Francesco diede alla sua esperienza spirituale: quella Regola che poi non sottopose all'approvazione del Pontefice e dunque è detta *non bollata*. In quella che era allora città papale il Poverello d'Assisi, si sa, bazzicava spesso, anche in quel 1221 in cui Onorio III con la corte pontificia dimorava nel palazzo attiguo alla Cattedrale. E questi luoghi – pur se non corrispondenti esattamente a quelli che lui vide: il Palazzo papale non era ancora quello che sarebbe emerso più tardi e, riguardo la Cattedrale, la basilica inferiore era ancora in ultimazione (sarebbe stata consacrata tre anni dopo dallo stesso Onorio III) – hanno visto radunati i religiosi, che dopo la mattinata in città si sono spostati a Fonte Colombo, l'eremo in cui il santo, due anni dopo la prima scrittura della Regola, compose poi quella definitiva, stavolta munita del bollo papale e perciò detta *bullata*. La giornata ha raccolto un'ottantina di frati delle quattro province minoritiche del Centro Italia, quelle del Lazio-Abruzzo, dell'Umbria, delle Marche e della Toscana, con l'invito esteso anche agli altri francescani (Cappuccini e Conventuali) presenti in diocesi (a Leonessa e nella fraternità "mista" di San Rufo) e ai confratelli Minor pugliesi che svolgono servizio ad Accumoli. Dalla curia



I frati a Fonte Colombo a conclusione del pellegrinaggio (foto M. Rinaldi)

generalizia di Roma è voluto essere presente anche il ministro generale dell'Ordine, lo statunitense padre Michael Perry. La mattinata si è aperta col raduno sotto gli archi di Palazzo papale, per poi spostarsi in Santa Maria per la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Domenico Pompili, il quale ha invitato i francescani a saper cogliere le fonti originarie della scelta di Francesco, quelle

Predicazione, preghiera e povertà sono gli aspetti sempre attuali

di cui la valle reatina custodisce le radici più autentiche. Un "ritrovare le sorgenti" che Pompili ha indicato in tre caratteristiche «che fanno la

Regola ancora contemporanea»: la predicazione, la preghiera e la povertà. Predicazione, anzitutto, che, ha sottolineato il presule, «deve essere kerigmatica e non moralistica come è accaduto di vedere in epoche successive. Poi la preghiera, «altro aspetto fondamentale dell'esperienza francescana, vorrei dire della Chiesa», ha detto il vescovo Domenico Pompili: preghiera che solo nel tenere insieme

l'aspetto personale e l'aspetto comunitario «riesce ad essere una preghiera credibile», unica in grado «di risvegliare la sete di Dio, che è molto più diffusa di quanto immaginiamo ma che non sempre trova sorgenti autentiche». Quindi, la povertà, «che non è solo stare con i poveri ma è anche essere poveri. Non basta cioè semplicemente la giustizia da perseguire se nel contempo non siamo capaci di bastare a noi stessi e di accontentarci nel senso etimologico del termine, cioè di essere contenti di quel che siamo prima ancora di quel che abbiamo. Non basta dunque vivere da poveri se ci si disinteressa della povertà sistemica del mondo». Otto secoli dopo, questo ritornare alle sorgenti del francescanesimo – Pompili ha ricordato la serie di «ottavi centenari» che segneranno i prossimi anni: nel 2023 la Regola a Fonte Colombo e il primo presepe a Greccio, nel 2024 le stimmate a La Verna, nel 2025 il *Cantico delle creature*, nel 2026 la morte del santo – non deve porsi dunque, secondo il presule, come «una semplice rievocazione nostalgica, ma sia invece provare a riscoprire e a vivere secondo la forma del santo Vangelo». In questo clima, la giornata è proseguita con il pellegrinaggio dei frati a Fonte Colombo: quattro tappe lungo i sentieri del santuario, segnate dalla lettura di passi della Regola, per poi concludere con la preghiera presieduta da padre Perry nel chiostro e la consegna a ciascuno di un segno (con il testo della Regola non bollata) prima del pranzo in fraternità.

IL LIBRO



La presentazione al chiostro S. Agostino

Convivialità e fede nelle storie di Sabrina Vecchi

C'è la trattoria romana frequentata dall'allora cardinale Ratzinger (il titolo del relativo capitoletto è stato poi scelto per intitolare l'intero libro) e il particolare ristorante francese vicino al Senato animato da suore. Si parla dei tortellini con ripieno di pollo dell'arcivescovo di Bologna Zuppi e dei biscotti delle monache di Cascia. E poi varie storie reatine, dal convito dei sacerdoti residenti alla casa Buon Pastore a quello dei frati della fraternità minoritica di San Rufo, o il racconto del semplicissimo pasto improvvisato che la cuoca della Rsa di Borbona si trovò, il 4 ottobre 2016, a cucinare a papa Francesco sopraggiunto a sorpresa alla struttura durante la sua giornata in visita ai paesi terremotati. E anche le tradizioni gastronomiche – cominciando dal "rito" della cioccolata la domenica della processione dei ceri – legate ai festeggiamenti in onore di sant'Antonio. Quest'ultimo lo spunto per presentare proprio nell'ambito del Giugno Antoniano *La trattoria del cardinale*, il libro appena pubblicato dalla Paoline, con cui la giornalista reatina Sabrina Vecchi – in forza all'Ufficio comunicazioni della diocesi – regala al lettore gustose "storie di convivialità e fede". Erano in molti, domenica scorsa, i presenti nel chiostro di Sant'Agostino per la presentazione del volumetto che, a detta del vescovo Pompili (che ne ha firmato la prefazione), si merita tutti i complimenti per una scrittura proposta «con leggerezza ma pure con curiosità». Assieme a Pompili sarebbe dovuto intervenire anche il vaticanista Fabio Zavattaro, che del libro firma l'introduzione, ma una febbre da post vaccino lo ha bloccato in casa e recupererà dunque a una prossima occasione romana. Al tavolo sul palco, con l'autrice e il vescovo, la giornalista Raffaella Di Claudio, che con l'amica Sabrina condivide la collaborazione alla pagina locale del *Messaggero*. Da quest'ultima "provocato", il vescovo Pompili ha condiviso coi presenti il suo giudizio sulla pubblicazione, cominciando dal pregio di riuscire «a parlare del cibo come di un fatto relazionale di grande impatto culturale, uscendo fuori dalle derive di questa spettacolarizzazione del cibo che la televisione ci ha imposto negli ultimi anni». Pompili ha ricordato quanto il cibo costituisca un aspetto decisivo del vivere umano non solo come ovvio nutrimento, ma un'esperienza che è «persino artistica, estetica». Il riportare il mangiare, dunque, alla sua bellezza, a quell'aspetto di condivisione così caro anche alla tradizione cristiana. Valori da recuperare anche contro alcuni pericoli di "aggressione" alla nostra tradizione che arrivano da elementi estranei alle nostre genuine esperienze di convivialità, ha detto il sindaco Cicchetti, invitato a portare il suo saluto. (N.B.)

LE CELEBRAZIONI

Si conclude il «giugno antoniano»

Si concludono domani a Sant'Agostino, con la Messa in suffragio dei confratelli defunti della Pia Unione Sant'Antonio, i festeggiamenti antoniani 2021. Oggi, nella basilica di piazza Mazzini, le liturgie mattutine e nel pomeriggio il pontificale del cardinale Cantalamessa, cui non seguirà più, come era stato ipotizzato, l'uscita della statua del santo in città. La riunione tenutasi mercoledì in Prefettura con sindaco, vescovo, priore e vertici delle forze dell'ordine ha valutato che l'idea di trasportare su un veicolo nei quartieri cittadini il simulacro di sant'Antonio non fosse fattibile, essendo difficile evitare assembramenti. Inoltre, è emerso che tale "surrogato" della vera processione non riuscirebbe a garantire l'autentico aspetto spirituale e lo spirito di preghiera e devozione che caratterizza la tradizionale manifestazione religiosa. Di qui la decisione – «sofferita e comunque non condivisa dal sindaco», spiegava il comunicato della Prefettura – di non dare seguito alla proposta inizialmente comunicata. Resta invece in piedi, sia pure in forma limitata e nel rispetto delle norme anti Covid-19, la tradizionale distribuzione della cioccolata, che si svolge questa mattina nel chiostro di Sant'Agostino.

Accanto al mondo del lavoro

Nell'ambito dei festeggiamenti antoniani, anche quest'anno si è tenuta la celebrazione per il mondo del lavoro, organizzata dalla Pastorale sociale, con la Messa presieduta dal direttore del competente ufficio diocesano, don Valerio Shango. Nella basilica di Sant'Agostino, sabato l'altro, erano radunati rappresentanti delle forze sociali, dei lavoratori, delle istituzioni. In prima fila il deputato reatino Lorenzoni, i sindacati di Rieti, Contigliano, Monte San Giovanni, il vice sindaco di Greccio. Presenti i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, Confartigianato, Unindustria, Coldiretti, Federlazio, aziende e lavoratori. A loro si è rivolto don Shango, nell'omelia, rifacendosi al brano evangelico della tempesta sedata: il sacerdote ha ricordato quanto il territorio reatino sia stato pesantemente colpito, prima che



La Messa con don Valerio Shango

da quella della pandemia, dalle "tempeste" della crisi economica generale innescata a livello mondiale nel 2008 e poi del terremoto. Crisi che ha colpito una terra ancora più fragile, per l'invecchiamento della popolazione, il forte spopolamento, la fuga continua dei giovani, le difficoltà del mondo produttivo.

Crisi che va affrontata in un'ottica globale e con lo sguardo aperto al mondo, compreso quel Sud del pianeta considerato povero eppure così ricco di risorse, come la sua nativa terra africana, ma sottoposto allo sfruttamento e agli interessi del mondo occidentale. Anche l'immigrazione, che guerre e miserie intensificano, va però vista in un'ottica diversa, secondo don Valerio: quella di un arricchimento reciproco e di una ripresa demografica. Ricordando come lo stesso sant'Antonio, portoghese approdato in Italia, era ai suoi tempi un migrante. All'intercessione del santo, che lottò contro le ingiustizie e le disuguaglianze sociali del suo tempo, ci si è affidati nella preghiera che ha ricordato le emergenze del territorio, dei lavoratori, dei sofferenti, le vittime della pandemia e tutta la realtà sociale. (Be.Mar.)

LE NOVITÀ SU «FRONTIERA»

L'Osservatorio «Ridata» studia il territorio

Nel 2019, su impulso della diocesi, nasceva il progetto RiData, un laboratorio affidato ad associazioni e professionalità locali allo scopo di raccogliere ed elaborare i dati disponibili sul territorio per metterli a disposizione del pubblico e favorire lo sviluppo di nuove idee, azioni e imprese. Come annunciato dal vescovo Domenico Pompili lo scorso primo maggio, da quella prima esperienza è maturato un osservatorio socio-politico che realizza attività di ricerca, documentazione e formazione in merito alle problematiche sociali e culturali del territorio. Inserita nell'orizzonte della dottrina sociale della Chiesa, questa esperienza intende promuovere il bene comune, la cittadinanza attiva, il dialogo tra cittadini e istituzioni. Le conseguenze del ter-

remoto e della pandemia conducono all'esigenza di fare del territorio un cantiere materiale e di idee. I fondi per la ricostruzione e il Pnrr sono un ottimo presupposto, ma avere risorse in abbondanza non garantisce che esse vengano impiegate per uno sviluppo integrale, equo e sostenibile. L'Osservatorio è la proposta di un gruppo aperto, con singoli e associazioni che aiutano a reperire, elaborare e restituire le informazioni affinché possano aiutare a orientare verso il bene comune il dibattito pubblico e gli interventi. A tale scopo miravano gli incontri di cittadinanza promossi dal gruppo RiData il primo anno, dai quali è nato il Quaderno RiData 2019. Presentata l'11 febbraio 2020 presso la sede Ibm di Rieti, alla vigilia del lockdown, la pubblicazione descrive at-

traverso i numeri un'immagine affidabile del contesto locale: dati su economia, salute, cultura ed educazione, informazioni interessanti sulle imprese, il benessere, le scuole e il turismo del territorio. Questi risultati vanno continuamente aggiornati, riletti in base a nuove evidenze, e le indagini estese a ulteriori ambiti. In questa prospettiva, l'Osservatorio RiData ha iniziato a pubblicare nuovo materiale sul settimanale diocesano *Frontiera*: gli articoli forniranno un aggiornamento settimanale sui risultati del gruppo di lavoro e non mancheranno di lanciare spunti e provocazioni. Si parte dal numero appena uscito, parlando del crollo demografico. Nelle prossime settimane, si entrerà nel merito del Pnrr guardando alle opportunità che esso può riservare per il territorio.



Leggi il settimanale della tua Chiesa

Lo trovi nelle edicole della città

Abbonati e ricevi il giornale a casa per un anno
versa 35 € sul **conto corrente postale* 10 51 57 44 22**
intestato a Progetto Missione Impresa Sociale
scrivendo "Abbonamento Frontiera" nella causale
specificando nome, cognome, codice fiscale e indirizzo di consegna

*Dopo aver svolto l'operazione all'Ufficio Postale invia la tua ricevuta via Whatsapp al numero 351 871 5052
Per ulteriori informazioni contatta la Redazione di Frontiera al numero 0746 25361